



Il 7 luglio si festeggia S. Firmin a Pamplona, in Spagna dove si correva davanti ai tori nel ricordo di Hemingway. E oggi cosa succede? **A PAGINA 13**



VACANZE VIAGGI AVVENTURE E PICCOLI PIACERI



Di scena oggi è la zuccina vilipesa e poco amata. Assaggiandola con aglio e menta gustiamola al forno con ricotta. **A PAGINA 14**

## Quando il jazz incontra il Medioevo

Corso Vannucci è il salotto di Perugia. Largo, ben pavimentato, arioso, pieno di negozi e di caffè. In fondo c'è piazza IV Novembre con il Palazzo dei Priori, la Fontana maggiore e la Cattedrale. Immaginatele in una chiara sera estiva, con un grande palco illuminato da cui musicisti neri suonano e improvvisano, e centinaia di ragazzi che ascoltano in silenzio, seduti dove capita. Questa è Umbria Jazz.

Chi ha visto il film di Bertrand Tavernier, *Round Midnight*, ritroverà Dexter Gordon, il sassofonista che interpretava Dale Turner, un suonatore di bebop emigrato a Parigi negli anni '50. Chi ama i Blues Brothers ascolterà dal vero Cab Calloway nella sua più celebre canzone, «Minnie the moocher» (la ladra), che cantava anche nel film. E poi Sting, Wynton Marsalis, Miles Davis, George Benson e tanti altri. Alti, come quinte, i palazzi medioevali. Vedete la Galleria nazionale dell'Umbria, scendete a S. Bernardino, all'Arco di Augusto (forse il primo del mondo, etrusco), all'Ipogeo dei Volturni che è una splendida tomba gentilizia fuori città.

Passaggiate per queste strade in salita, pedonalizzate, godetevi il panorama della città con i suoi tetti rossi e la sua pietra bianca, dai mille angoli visuali possibili. Ma se avete una macchina è ancora meglio. Anzi, una moto. Le strade collinari dell'Umbria, fresche, poco frequentate, sono l'ideale per il centauro stradale, che ama la qualità della vita più che le medie da Formula 1. Scegliete una direzione qualunque: vanno tutte bene.

Andiamo verso Firenze. La superstrada ci porta verso i colli del Trasimeno, il lago più grande dell'Italia peninsulare. Non è vulcanico e al vede, non ha quella forma circolare, infossata e talvolta cupa, dei laghi laziali e campani. Qui solo dolci colline, e una pianura che finisce nel lago con paludi e canneti, nido di grandi pesci che chiamano le «Regine», e che sono i migliori magari nel piccolo ristorante «Sauro» nell'Isola Maggiore. Ci si arriva da Passignano, con la motonave un villaggio di pescatori in mezzo all'acqua, cibi saporosi, un panorama civile e coltivato. In fondo, la rocca di Castiglione con i suoi merli.

Oppure a Nord, verso Città di Castello che ci passa accanto dalla strada, con il suo campanile in fondo, inconsueto e appuntito, e il suo piccolo straordinario museo. Torneremo per Umbria, in pieno Appennino. Non si riesce a credere che, lassù in cima, sia stato possibile costruire un palazzo dei Consoli così alto, così definitivo, in una piazza che è un grande balcone sulla valle. Ma si dovrebbe ricordare che allora, nel '300, aveva 50.000 abitanti, più di Parigi o di Berlino.

Orvieto tutti dicono di conoscerla, lambita com'è dal treno e dall'autostrada, meta di gite scolastiche e aziendali. Ma siete mai stati alla necropoli etrusca del Crocifisso del Tufo, proprio a metà della rupe? O giù in pianura, l'abbazia dei Santi Severo e Martirio, con il suo turrato campanile sfaccettato? Da Orvieto potrete andare a Todi, con una splendida strada a tornanti da cui, a ritroso, potrete affacciarsi sulla cattedrale, dall'altra parte della valle quasi a portata di mano. A Todi c'è piazza del Popolo, un complesso straordinario con il Duomo e i palazzi gotici del Popolo e del Capitano. Isolata, fuori delle mura, la chiesa rinascimentale di S. Maria della Consolazione, tutta chiese e tondeggianti, con una cupola leggera. Br. manie? Francesco di Giorgio Martini? Certo un grande.

Una corsa e siamo giù a Terni, città di acetalierie, una specie di La Spezia senza il mare, tutta costruita intorno alla sua fabbrica e alle acque del Nera che gli davano forza motrice. Città romana, anche se molto è stato distrutto per costruire le fabbriche. *Interamna*, la città tra i fiumi e la cascata delle Marmore, che lavora solo la domenica per i turisti mentre gli altri giorni alimenta le centrali opera artificiale (anche se sembra così selvaggia) creata dai romani come il piccolo lago di Piediluco che è alta sopra, e dove potrete cercare la famosa «sco sulle rive e mangiare i gamberi di fiume» con pomodoro e formaggio pecorino.

Risalendo la saggia valle del Nera (fortificata, ecco l'abbazia di Ferentillo con i suoi bellissimi affreschi e un gustoso ristorante). E salendo ancora troveremo Norcia, le sue chiese e l'altopiano che sembra (ed idrologicamente è) un pezzo di Lombardia piena di risorgive. Più in là, a 1500 metri, ecco l'altopiano di Castelluccio, un ciclo che in questi mesi è tutto fiorito di delicati fiori gialli, viola, blu agitati dal vento.

Torniamo per Spoleto, una strada antica e tortuosa, da cui ad un tratto compariranno i tetti della città, la Rocca in cima al colle. Il cupo ponte delle Torri Appartate dal varopinto turismo del Vip la chiesa del cimeliere è una basilica rara del quarto secolo paleocristiana.

Salvatore Varà la pena di tornarci con calma magari per il festival dei Due mondi.

□ E M



## Una regione invasa dalla musica

**Umbria Jazz**  
Venerdì 10 luglio - Terni - piazza Europa, ore 20.30 Wynton Marsalis Quintet Sabato 11 - Perugia - Stadio R. Cur, ore 18. Sting Domenica 12 - Perugia - stadio R. Cur, ore 20.45 Miles Davis Lunedì 13 - Perugia - Stadio R. Cur, ore 20.45 The Manhattan Transfer Martedì 14 - Perugia - Stadio R. Cur, ore 20.45 Brandford Marsalis Quartet Martedì 14 - Foligno - ore 21 Cab Calloway e la Hi-De-Ho Orchestra (in replica a Terni, mercoledì 15 alle 21) e a Perugia Teatro Turreno, giovedì 16 e venerdì 17 alle ore 21.30 Mercoledì 15 - Perugia - Stadio R. Cur, ore 20.45 Stanley Jordan e Gary Burton Group Giovedì 16 - Perugia - Giardini del Frontone, ore 20.45, l'orchestra di Count Basie Sempre giovedì 16 a Foligno (ore 21) sir Roland Hanna Trio & Michele Hendricks con James Morrison e Jimmy Slyde Venerdì 17 - Perugia - Stadio R. Cur, ore 20.45 George Benson Band Sabato 18 - Perugia - Stadio R. Cur, ore 20.45 Stan Getz Quartet & Dexter Gordon «Round Midnight» Quintet Domenica 19 - Perugia - da mezzanotte in poi al Teatro Turreno concerto finale con Ahmad Jamal Quartet, Sir Roland Hanna Trio & Michele Hendricks, James Morrison, Jimmy Slyde Gil Evans Orchestra

**Dove sentire la musica**  
Questi sono solo alcuni appuntamenti praticamente a Perugia dopo le 7 di sera c'è sempre musica, in piazza IV Novembre, nella Chiesa sconosciuta di S. Francesco al Prato, in piazza della Repubblica, ai Giardini del Frontone. Portatevi uno zainetto con un poncho o una coperta (la notte fa freddo), roba da bere, una fotocamera e un buon registratore se li avete, perché vale la pena.

**Prezzi e preventivi**  
I concerti allo Stadio Cur costano 20.000 lire salvo Sting (25.000). Abbonamento per i primi tre giorni 50.000. Ai Giardini del Frontone si pagano 15.000, ai clubs o al teatro Turreno 10 e 5 mila. Nelle piazze non si paga niente. Per il concerto del 11 (Sting & Gil Evans) preventivi in a Perugia (Ceccherini, piazza della Repubblica 65), Milano (Dischi Ricordi, via Berchet 2), Napoli (Concertina, via M. Schipa 23), Bologna (Val Music, via N. Sauro 28), Firenze (Box Office, via della Pergola 10/A), Roma (Venice L.A. Bar Box Office, via del Boschetto 132).

**Informazioni**  
Su Umbria Jazz (075) 62432, turistiche (075) 25341.

**Come si arriva**  
In treno da Ancona Firenze, Roma. Con l'autostrada del Sole lasciandola al casello Valdichiana (per chi viene da nord) o Orte (per chi arriva da sud). Poi, comode e gratuite superstrade Terni-navetta, abbastanza buoni, fra Terni, Foligno, Perugia. In città ci si muove bene a piedi, o con le fantastiche scale mobili che da piazza dei Partigiani salgono fino in cima alla città. Da vedere anche perché sono una soluzione urbanistica unica, e traversano l'antica Rocca Paolina che a sua volta ingloba antichi quartieri medievali, con strade e tutto.

**Dove dormire**  
Tutte le località più interessanti dell'Umbria distano non più di 50-100 km da Perugia che può essere un ottimo centro logistico per gite di un giorno. Se foste imbottiti di soldi (già) potreste scendere in un ottimo hotel a 5 stelle, i Brufani (piazza Italia 12). I saccopellisti trovano invece un Palazzetto dello Sport tutto a loro disposizione mentre a fianco dello Stadio Cur ci sarà un'area attrezzata per tende, collegata con il centro storico. Se volete un albergo o pensione in cui non spendere più di 25.000 a notte consigliamo Eden (via Caporali, 8), Lory (corso Vannucci 10) e Palazzo (via S. Felice, 10) (stesso indirizzo) Morlacchi (via Tiben 2), Anna (via dei Priori 48) Piccolo Hotel (via Bonazzi 25). Tenete sempre conto che a Perugia ci sono molti studenti, turisti stranieri, ecc. Quindi prenotare prima. Ostelli a Perugia non ce ne sono ed è un peccato. Dovreste andare ad Assisi (Fontemaggio, Strada per il Brenno delle Carceri) a 25 km di distanza e in un'atmosfera tutta diversa. Ci sono invece due campeggi discreti al Colle della Trinità un posto fresco con ville che sovrasta Perugia si chiamano «Il Roccolo» e «Paradise d'ete» (sic!) e sono facilmente individuabili dai cartelli, uscendo da Perugia per la strada statale (non la superstrada) in direzione Corciano-Val di Chiana Firenze. Anche ad Assisi, al solito «Fontemaggio» c'è un camping.

**Dove mangiare**  
Sempre facendo l'ipotesi di un'eredità improvvisa potreste concedervi il ristorante «Le Tre Vasselle» di Torgiano (via Garibaldi 48) a 16 km da Perugia in direzione sud, quartier generale di casa Lungarotti, produttrice di vini Torre di Giano (Torgiano) con bello e tranquillo albergo museo del vino e ottima cucina (chiuso il lunedì) o più semplicemente «Le cog au vin» al Club Ippico S. Sabina (chiuso il lunedì). Se comprensibilmente avete problemi di bilancio consigliamo Medio Evo (via Baldo 6, chiuso mercoledì). Da Giancarlo (via dei Priori 36, venerdì) Brizzi (via Fabretti 75, sabato) Ci e Bi (via della Concordia 24, domenica) Paninoteca Papi (via dei Priori 7, domenica). Il Caffè (ristorante vegetariano via S. Agata 20, chiuso il lunedì). Comunque Perugia è piena di trattorie e non sarà difficile scegliere rimanendo in costi accettabili. C'è anche una mensa comunale via Prati chiuso la sera.

□ E M

## Quel paesaggio chiamato Umbria

ENRICO MENDUNI

**P**u che una regione un paesaggio. Un equilibrio particolare fra la natura e le trasformazioni operate da gli uomini in un ambiente verde tra sorgenti boschi vallate e montagne. Non una città metropoli ma un tessuto di piccoli e medi centri in gran parte con un passato etrusco romano medioevale. Un cuore dell'Italia centrale nella penisola lontana dai mari, un centro apparato ai margini delle grandi correnti del traffico segnato solo tangenzialmente anche in tempi recentissimi da trasformazioni e devastazioni sconci editti massicci murbamenti.

Un carattere esposto a molte influenze romane toscane marchigiane ma con un tratto proprio nel parlare come in architettura nell'arie come nel modo di pensare. Uno stile omogeneo protetto ma non isolato. Agglomerati di cinquemila abitanti che però sono città con mura e tutto la chiesa e il palazzo comunale la biblioteca il museo e il teatro civico. L'Umbria (Todi, Orvieto, Città di Castello, Perugia) dove vai e capisci cosa vuol dire «libero comune» «autonomia locale» esser «cittadini». Microcosmi di vita urbana. Uno diverso dall'altro, con un corredo prezioso di tradizioni e di riti. Processioni palii gare di falci e di balestre. La Corsa dei con di Gubbio. Feste civili e religiose, santi, abbazie, ermi e cattedrali cultura di sagre musicali e Festival dei due

Mondi. Un'attenzione speciale ai beni culturali alla cultura materiale. Il gusto dell'innovazione nel restauro le scale mobili di Perugia la Valnerina ricostruita dopo il terremoto la rupe di Orvieto.

E una natura collinare con i paesi tutti istintivamente aggrappati alle colline o verso il Lazio alle rupi di tufo. Due lunghissime valli che si congiungono a Perugia quella del Tevere che percorre la regione in tutta la sua lunghezza e quella dei suoi affluenti Chiascio Topino e Tevere. Strade e ferrovie le percorrono con itinerari paralleli che a Perugia si riuniscono in un confuso nodo di superstrade e distributori di business. Un piccolo pezzo di America più i bar dei camionisti e i venditori di porchetta.

In Umbria infatti il passato e vicino tangibile documentato in ogni suo colore ma non si respira un'aria di vecchio. Non siamo in un polveroso museo si avverte che lo sviluppo non si è interrotto. E sviluppo economico di fabbriche e agricoltura di artigianato ed allevamento ma è anche urbanistica. Foligno chiama un grande architeto a progettare un'area per la sua giostra di la Quinta. Terni e Perugia cercano in le costruzioni e negli spazi uno standard di avanguardia migliore di un passato anche recente.

L'Umbria più nascosta dovremo cercarla fuori delle grandi strade risalendo le vallate su strade intagliate accanto al corso dei fiumi. E se dalla parte della Toscana del Trasimeno di Orvieto il senso e quello di una collina che degrada verso la val di Chiana in altre direzioni l'Appennino e un confine naturale assai più forte. Sentiamo qui addirittura affiorare un'altra più antica suddivisione dell'Italia o era una comunità appenninica che dalle sorgenti del Arno e del Tevere giungeva fino al Molise per corsa da greggi e da mercanti eternamente in viaggio lungo i crinali equidistanti fra Tirreno e Adriatico.

E la terra dei presepi punteggiata di leggende e storie di santi di lupi mansueti di uomini più coraggiosi come di gli affreschi di Giotto ad Assisi. Qui rimasta un'Italia di gli altopiani che produce le famose palate rosse di Colliori o le bianche del Castiluccio salumi e formaggi lenti e le gnomi. Dove ad un certo punto appare un paese che era un castello e dominava una valle riservata solo ai padri dei reati oppure come in S. Cassiano presso Narni c'era una chiesa recintata in mulo su un ripido pendio che sembra l'una tra prospettive di un altro gotico.

Primo di un movimento per il declamato qui con Pietro Vannucci e del Perugino in

spetto alla drammatica esattezza di Piero della Francesca che proprio ai confini dell'Umbria (a Monterchi ad Arezzo, a Urbino) ha lasciato le sue cose più alte. Ma senza il Perugino, o senza il Pinturicchio non si comprende Raffaello. E i paesaggi di questo uomo geniale, fra Urbino e Roma sembrano proprio i fondali umbri con queste architetture anose, di un Rinascimento pacato fine, leggero. E le rocce papali che il cardinale Albormoz sparge guardingo per la regione e il Gattapone esegue coronando i colli con mura imprevedibili. Spoleto più esalta di tutte e infatti ancor oggi carcere alla faccia della valonzazione dei beni culturali.

Ginamo intorno alla rocca di Spoleto sentendo vicino il Duomo e arriveremo alla valle profonda che il ponte fortificato delle Torri valica. Sul pendio piccole case come figuranti del presepio chissà come facevano ad abitare lassù. Un pendio verdissimo fitto di arbusti e alberi cresciuti sul dirupo. Poca terra e aspra l'ppure una breve corsa e la valle ci aspetta in tranquillità. Qui vicino Sangemini ci sono le rovine romane di Carsulæ. L'anima latina del l'Umbria Archi tombe rocchi di colonne e vie lastrate in mezzo a vecchie querce e dolci colline. Un senso profondo e suggestivo della vita la nostalgia lieve di un'altra epoca di un altro rapporto col tempo e con le cose.